



Diritto & Fisco



Emerge dall'edizione 2024 delle Statistiche fiscali delle imposte sulle società dell'Ocse

Tassa minima al 15%: è un flop

Solo in 35 paesi (27 Ue) il prelievo doc sulle multinazionali

DI MATTEO RIZZI

La tassa minima al 15% è un flop. Solo 35 paesi (27 dei quali membri dell'Ue) stanno implementando la tassa minima per le multinazionali, a fronte degli oltre 140 paesi membri dell'Inclusive Framework che avevano sostenuto la riforma Ocse a due pilastri nell'ottobre 2021. Tuttavia, nonostante il numero limitato di paesi attivati, sembra che l'imposta applicata alle multinazionali con un fatturato superiore ai 750 milioni di euro stia già producendo effetti. E quanto emerge dall'edizione 2024 delle Statistiche fiscali delle imposte sulle società dell'Ocse. Il report include dati anonimi e aggregati sul Country-by-Country Reporting (CbCR) per oltre 8.000 gruppi multinazionali operanti in tutto il mondo, con nuovi dati sulla variazione delle aliquote effettive applicate all'interno di ciascun paese. I dati mostrano la presenza di profitti tassati a un livello inferiore al 15% anche in quei paesi considerati ad alta tassazione, a causa di incentivi fiscali e altre concessioni mirate implementate dai governi. "Questi profitti a bassa tassazione evidenziano il potenziale di raccolta di entrate dalla tassa mini-



ma globale, anche in giurisdizioni considerate ad alta tassazione in base alle aliquote fiscali medie", spiega l'organizzazione con sede a Parigi. Le aliquote dell'imposta sul reddito delle società si stanno stabilizzando a livello mondiale dopo un lungo periodo in discesa. E la causa potrebbe essere l'introduzione dell'aliquota minima del 15%. Le aliquote medie, infatti, sono rimaste stabili al 21,1% negli ultimi tre anni. Una situazione significativa, considerando che le aliquote medie sono scese dal 28% nel 2000 al 21,1% nel 2021. Non solo le aliquote si stanno stabilizzando, ma anche gli incentivi fiscali per attrarre beni immateriali e i relativi redditi. I dati comunque continuano a indicare la presenza di erosione della base imponibile e trasferimento dei profitti (Beps), sebbene si osservino segnali di ridu-

zione negli ultimi anni. Gli indicatori di potenziale attività Beps sono diminuiti negli hub di investimento rispetto a quattro anni fa. Questi indicatori includono i ricavi mediani per dipendente (diminuiti del 13,1% rispetto al 2017), i profitti mediani per dipendente (diminuiti del 16,1%) e i ricavi da parti correlate come quota del totale dei ricavi (diminuiti dell'11,5%). Ma attenzione. "Sebbene questi indicatori possano riflettere una riduzione delle attività Beps, i dati CbCR del 2021 potrebbero essere stati influenzati dalla crisi innescata dal Covid-19", spiegano da Parigi. "Inoltre, tutti questi indicatori rimangono molto più alti negli hub di investimento rispetto ad altre giurisdizioni, indicando la persistente presenza di attività BEPS". L'Italia ha recepito la direttiva (Ue) 2022/2523 in materia di imposizione minima globale con gli articoli 8-60 del decreto legislativo 27 dicembre 2023, n. 209, che a sua volta introduce il secondo pilastro della riforma internazionale del fisco delle società sviluppato dall'Ocse (Regole GloBe) ideato per contrastare il trasferimento dei profitti nei paradisi fiscali e limitare la corsa al ribasso sulle aliquote fiscali offerte alle società.

© Riproduzione riservata

E-fatture, -4,6% nel settore edilizia

Continua il declino dell'edilizia: nei primi cinque mesi dell'anno, l'imponibile IVA rilevato tramite la fatturazione elettronica nel settore delle costruzioni è diminuito complessivamente del 4,6% rispetto allo stesso periodo del 2023. Chiusi i rubinetti dei bonus, continua la diminuzione dell'attività. È quanto rilevano le statistiche sulla fatturazione elettronica per i mesi di marzo, aprile e maggio, pubblicate ieri dal Dipartimento delle Finanze. In totale, l'imponibile è diminuito complessivamente del 2,7%, con una diminuzione del 3,2% per le persone giuridiche, mentre quello delle persone fisiche ha mostrato un aumento del 5,0%. Il peso dell'imponibile delle persone giuridiche sul totale è risultato pari al 93,3%. La fornitura di energia elettrica e gas continua ad assestarsi dopo il boom del 2023 (-29,7%). Il commercio all'ingrosso e al dettaglio ha visto una diminuzione modesta dello 0,4%,

rappresentando il 22,3% del totale dell'imponibile. Le attività manifatturiere hanno registrato una diminuzione più consistente del 3,7%, con un'incidenza sul totale pari a -0,8%. Dall'altro lato, le attività finanziarie e assicurative hanno registrato un incremento del 19,5%, il dato più alto tra tutti i settori. Anche l'istruzione ha visto un aumento del 16,3%, mentre le attività artistiche, sportive e di intrattenimento hanno registrato una crescita del 12,6%. A livello geografico, per le persone fisiche, la Lombardia ha mantenuto il peso maggiore tra le regioni, segnando un aumento dell'imponibile del 3,3%. Il Veneto, seconda regione per peso, ha registrato una crescita dell'imponibile dell'1,6%. Per le persone giuridiche, la Lombardia ha ancora avuto il peso maggiore, con una diminuzione dell'imponibile del 2,8%, mentre il Lazio ha segnato -8,9%.

Matteo Rizzi

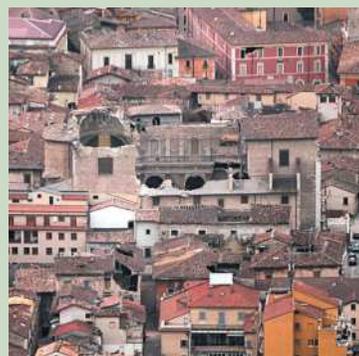
© Riproduzione riservata

I familiari dei sette studenti morti all'Aquila nel 2009 non avranno risarcimento

DI GIOVANNI GALLI

I familiari dei sette studenti morti in vari crolli nel terremoto dell'Aquila del 2009 non avranno nessun risarcimento. I ragazzi infatti hanno assunto una "condotta incauta". Non solo. I familiari dovranno anche pagarsi le spese legali, quasi 14 mila euro. Si tratta, come riporta il quotidiano abruzzese Il Centro, di quanto deciso dalla Corte d'appello dell'Aquila che ha confermato la sentenza di primo grado del 2022 che aveva sollevato la Presidenza del consiglio da ogni responsabilità per la morte degli studenti. Contro il pronunciamento della Corte di Appello dell'Aquila è probabile che ci sarà il ricorso in Cassazione. Assolta dunque da ogni colpa la Commissione Grandi Rischi che si era riunita all'Aquila il 31 marzo del 2009, cinque giorni

prima del sisma, lanciando messaggi rassicuranti. Il Tribunale dell'Aquila aveva prima condannato a sei anni i sette scienziati che avevano partecipato alla riunione per poi assolverli in appello ad eccezione di Bernardino De Bernardinis, l'allora vicecapo della Protezione civile, la cui condanna a due anni è stata confermata anche in Cassazione. De Bernardinis aveva inviato, messaggi rassicuranti che avrebbero indotto gli aquilani a non prendere misure precauzionali, tra cui quella di uscire di casa dopo una scossa.



Chiesa distrutta dal sisma all'Aquila

Stando ai giudici di secondo grado non ci sarebbero prove certe delle rassicurazioni in relazione alla condotta dei giovani, mancherebbe quindi il nesso causale per attribuire responsabilità di natura civile. I ragazzi non sarebbero stati rassicurati dai comportamenti della Commissione e nemmeno dalle dichiarazioni in tv di De Bernardinis e, alla stampa, dall'allora sindaco, Massimo Cialente. Per i giudici, infine, "in linea generale, il compendio probatorio acquisito (convocazione della riunione, verbali della stes-

sa, deposizioni testimoniali), al di là del convincimento del capo del Dipartimento di Protezione civile emerso nel corso della conversazione casualmente intercettata tra lo stesso (Bertolaso) e l'assessore regionale (Stati) ha smentito o, comunque, non ha dato conferma della tesi che gli esperti partecipanti alla riunione del 31 marzo - ad esclusione del De Bernardinis, vice di Bertolaso, il quale, peraltro, alla stessa non diede alcun contributo scientifico - avessero, a priori, l'obiettivo di tranquillizzare la popolazione e, quindi, di contraddire o minimizzare quanto desumibile dai dati oggetto della loro valutazione scientifica. Tesi che le parti appellanti ripropongono in termini meramente assertivi senza misurarsi con le risultanze istruttorie".

© Riproduzione riservata